

MARCO BUCCIANTINI

ROMA

In un'ora di conversazione, Matteo Renzi non usa mai la parola «rottamazione». Al limite, insistendo un po', lascia lì una battuta quasi pacifica - «credo che dopo 25 anni in Parlamento ognuno dovrebbe sentire la necessità di lasciare posto ad altri: la politica non si fa solo a Montecitorio». Ma adesso «il discorso è un altro».

Quale?

«Dare un'anima alle riforme di Monti. È un cambio di passo che può fare solo la politica, un vuoto che può riempire la politica».

Una premessa: lei è silente, ultimamente. Il premier ha messo sul tavolo molti temi da lei indicati alla Leopolda («41 punti su cento del nostro programma», disse lei stesso). Non è che Monti ha tolto metri alla sua corsa?

«Chiariamo subito: sono entusiasta del clima attorno a questo governo. E orgoglioso da italiano della reputazione internazionale ritrovata. La convergenza di idee non è un problema mio, ma di chi definì quelle proposte della Leopolda come vecchie, anni 80, oppure «alla Blair» (uno che le elezioni le vinceva...). E magari adesso in parlamento vota tutte queste vecchie idee».

Il cambio di passo, allora.

«Va bene parlare di taxi, per carità, io imporrei lo scontrino fiscale ai tassisti. Ma quando affrontiamo le liberalizzazioni dobbiamo indicare le banche, le assicurazioni, le vere lobby. E comunque, nel calendario della politica, oggi il tema è un altro».

L'anima.

«Sono del Pd, per il mio partito vedo un'opportunità, uno spazio enorme, drammatico: la disegualianza sociale nel Paese».

Si è spostato a sinistra del Pd?

«No, sono sempre stato accanto ai cittadini. Ci parlo, tocco con mano quello che l'Ocse ha scritto in numeri: il divario fra ricchi e poveri è cresciuto negli ultimi vent'anni, in Italia più che altrove. Io vedo famiglie confrontarsi con la difficoltà di arrivare a fine mese. Se nasce un figlio, i genitori hanno la preoccupazione di non farcela: non è giusto. Questo i tecnici possono non vederlo, ma i politici...».

Lo vedono?

«Poco. Noi sindaci siamo in prima linea, ma un tempo lo erano anche i parlamentari, che il venerdì dovevano tornare al collegio, fra la gente che li aveva eletti, e ascoltare i loro problemi. Oggi ci torna solo il 10% di loro».

Intervista a Matteo Renzi

«Alle riforme di Monti manca l'anima, ma tocca a noi riempire il vuoto»

Parla il sindaco di Firenze «Sono entusiasta del clima attorno a questo governo, ora però serve un cambio di passo e può farlo solo la politica»

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Matteo Renzi all'ultima manifestazione nazionale del Pd